



La scheda elettorale del plebiscito mostra il chiaro intento manipolatorio già nella domanda («Accetti la riunificazione compiuta il 13 marzo 1938 dell'Austria con il Reich tedesco e voti per la lista del nostro Führer Adolf Hitler?») e soprattutto nella disposizione grafica di "sì" e "no".

L'adesione degli austriaci all'*Anschluss*

I trattati di Versailles e di Saint-Germain-en-Lay (1919) avevano esplicitamente vietato l'unificazione della "piccola Austria" con la Germania. Più tardi, il fascismo italiano – proprio per scongiurarne l'ipotesi – non lesinò mezzi per favorire la scalata al cancellierato dell'"austro-fascista" Engelbert Dollfuss (1932) e per sostenere la sua svolta autoritaria e la breve "guerra civile" del febbraio '34, con cui Dollfuss si sbarazzò dell'opposizione socialdemocratica. Nel marzo 1934 i "protocolli di Roma" prefigurarono un protettorato italiano su Austria e Ungheria, comprensivo di aiuto militare, a cui i filo-nazisti risposero con il "**Putsch di luglio**" e l'assassinio di Dollfuss. Il colpo di stato tuttavia fu sventato in extremis, con oltre 200 morti e almeno 500 feriti, e seguito da una repressione inizialmente severa: 6.000 filo-nazisti deferiti ai tribunali militari, 5.000 internati nel campo di concentramento di Wöllersdorf, 13 giustiziati, migliaia di esiliati in Germania e Jugoslavia.

Però sul piano internazionale l'espansionismo hitleriano non era contrastato e il nuovo cancelliere Kurt von Schuschnigg dovette piegarsi a un **accordo bilaterale austro-tedesco** (1936), con notevoli concessioni a Hitler (ingresso di tre ministri nazisti nel governo, amnistia per i golpisti del '34, ricostituzione del partito nazista austriaco).

Nel tentativo estremo di sventare l'annessione, von Schuschnigg indisse un referendum sull'autonomia dell'Austria per il 13 marzo 1938, ma il 12 la Wehrmacht varcò la frontiera austriaca. L'accoglienza fu trionfale: Hitler fu osannato dalla folla lungo il percorso, poi da decine di migliaia di persone quando a sera si affacciò al balcone del municipio di Vienna, da 250.000 persone tre giorni dopo al comizio sulla Heldenplatz. Nel contempo esplosero violente le umiliazioni pubbliche, le vendette, le rapine, i pestaggi degli ebrei.

Fu quindi Hitler a servirsi dell'arma del **plebiscito per ratificare l'invasione**. Il 10 aprile 1938 – dopo una campagna elettorale a senso unico, l'arresto e l'internamento di 70.000 oppositori e una violenta ventata di episodi antisemiti – i dati ufficiali non registrarono che lo 0,3% di "no", e l'Austria divenne provincia del Reich con la denominazione di *Ostmark*.

L'**adesione degli austriaci al nazismo** fu profonda. Nel 1945 gli Alleati conteranno un terzo delle famiglie con almeno un iscritto al NSDAP. Fu austriaco il 40% del personale dei lager e un gran numero di criminali di guerra tra gerarchi e militari. Dei 200.000 ebrei austriaci del '38, 65.000 vennero uccisi, due terzi fuggirono all'estero e non fecero più ritorno in Austria. Quasi 250.000 austriaci morirono durante la guerra con la divisa della Wehrmacht e delle Waffen-SS, 35.000 civili sotto i bombardamenti.

La Guerra Fredda bloccò l'epurazione degli ex nazisti anche in Austria.